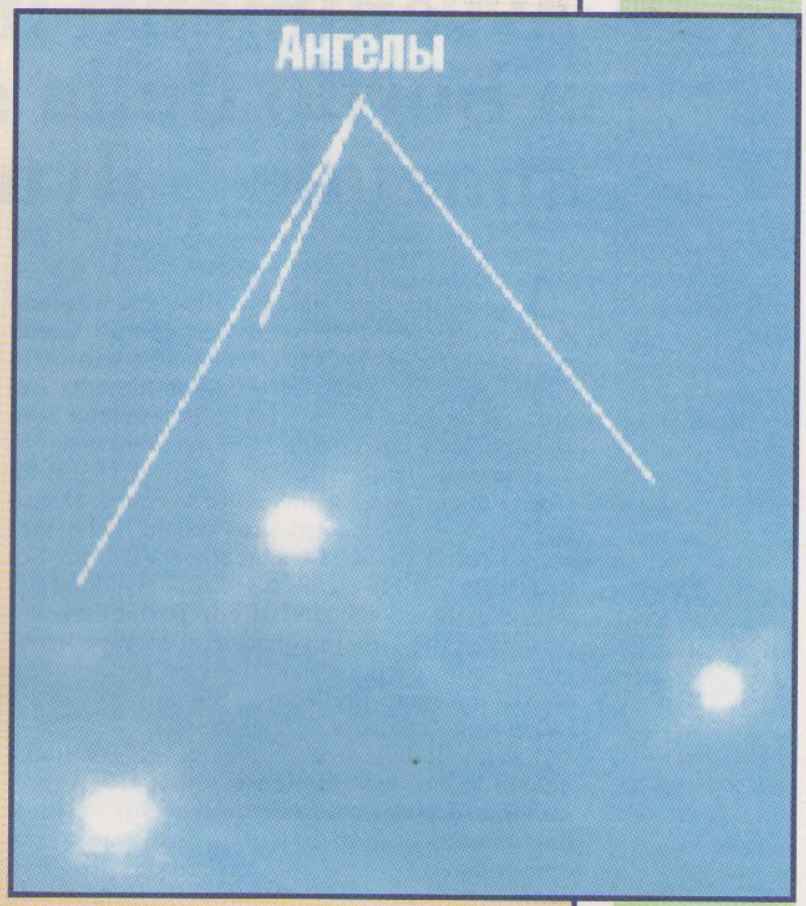
DALL'ESTERO

La Redazione

Russia: "Angeli" nello spazio

Notoriamente, i tabloid americani sono giornaletti scandalistici che riferiscono di norma e per regola notizie sensazionalistiche e in genere del tutto infondate, del tipo "il Presidente Kennedy è ancora vivo", "Elvis Presley ha simulato il decesso per godersi in pace la sua fortuna", "Clinton ospita Consiglieri extraterrestri alla Casa Bianca" e altre idiozie del genere, propinate al pubblico popolare che acquista questi giornali nei supermercati. Va da sé che notizie più serie – ma quanto mai controverse – relative agli UFO in genere, al caso Roswell, al SETI, al mistero dell'"Area 51" e all'enigma del "volto" nella regione marziana di Cydonia (tanto per fare degli esempi) non possono non fornire a questo ciarpame giornalistico ghiotti spunti. È più che evidente. Attenzione, però. Vi è stato anche chi ha acutamente rilevato che un'"Establishment" che oggi si trovasse nella necessità, dopo anni di occultamento sistematico di certe verità, di rilasciare senza eccessivi effetti traumatici una serie di informazioni alle masse in modo da "prepararle" gradatamente ed in modo "soft" a certe prospettive dovrebbe fare uso anche di questo canale informativo che in USA nessuno prende naturalmente sul serio più del dovuto; ma che nondimeno ha un "potere di penetrazione" nell'immaginario collettivo americano che non ha pari. Ma questo è un argomento sui cui converrà dibattere in altra sede a tempo e luogo.

L'argomento che affrontiamo di seguito è originariamente rimbalzato dal "tabloid" americano *Weekly World News* del 22 ottobre 1985 e dell'8 aprile 1986. Data la fonte, una verifica era doverosa. Gordon Creighton, responsabile della *Flying Saucer Review* britannica, si è così premurato di richiedere lumi a vari referenti russi, senza ottenere risposta alcuna. Ma nel settembre del 1998 la rivista ufologica russa *NLO* ("UFO") diretta a San Pietroburgo da Gennady Lisov, ha pubblicato un ampio resoconto – in senso positivo – sulla questione. Dal canto nostro, pur nel dovere di cronaca, non possiamo che esprimere dubbi sul fenomeno di cui trattasi. Dalla Russia ci è pervenuto materiale indiscutibilmente fasullo e – quel che è peggio – dati reali inquinati da informazioni fasulle in un perverso "gioco" di controinformazione. Ciò nondimeno, accanto al materiale controverso di Yekaterinburg di presunta fonte KGB, ad esempio, restano i "dossier" del KGB (da noi diffusi in Italia nel 1994) rilasciati dal Generale Sciam, indiscutibilmente autentici. Pertanto, non ci è dato di ignorare alcuna informazione. Avallarla è un'altra cosa, certo, sebbene i nostri lettori debbano essere informati. Aggiungiamo che il nostro amico e corrispondente Boris Chourinov, che già si era occupato di quanto segue, ci ha confermato la genesi apparentemente fantastica e comunque del tutto inattendibile dell'episodio. Mai come adesso dobbiamo diffidare da quanto proviene dall'ex-URSS, dunque.



Quanto segue è parte dell'articolo a firma Evgheni Dmitriev dalla pubblicazione ufologica "*NLO*" n. 9 del settembre 1998.

5/04

Avvenimenti incredibili a bordo della stazione spaziale Salyut-7

Andando indietro al 1985, quando il Programma Spaziale Sovietico era in pieno svolgimento ma per ovvie ragioni si preferiva parlare poco di qualsiasi straordinario evento spaziale, qualcosa di assolutamente imprevedibile sarebbe accaduto alla Stazione Spaziale Salyut 7 lanciata dall'Unione Sovietica.

Il mezzo spaziale sovietico era al 155esimo giorno di permanenza in orbita terrestre. L'equipaggio di sei astronauti (tre "vecchi" dello spazio – Leonid Kizim, Oleg At'kov e Vladimir Solovyov – e tre "matricole" in visita – Svetlana Savitskaya, Igor Volk e Vladimir Dzhanibekov – componevano l'intera squadra) si trovava impegnato nelle varie osservazioni ed esperimenti che la missione prevedeva. Stavano per avere inizio tutta una serie di tests medici.

Una luminescenza di colore arancione

I pannelli delle strumentazioni erano in azione con le loro spie luminose, quando improvvisamente il piatto andamento del loro normale funzionamento fu interrotto da un evento strano e all'apparenza quasi soprannaturale; perché di fronte a loro, in corrispondenza alla rotta di volo dell'astronave, apparve di colpo una grande nube di gas di colore arancione di origine ignota.

Dapprima i cosmonauti russi si chiesero e discussero fra loro di cosa potesse trattarsi, e nel contempo il Centro del Controllo Missione sulla Terra riceveva il loro messaggio: "*La Salyut 7 è entrata in una strana nuvola luminosa*". Poi, sembrò come se il misterioso "gas" di colore arancione stesse penetrando all'interno del mezzo spaziale in orbita. Una luminescenza di colore arancio avviluppò gli astronauti, accecandoli e impedendo loro di vedere da un momento all'altro. Fortunatamente, comunque, essi recuperarono la vista quasi immediatamente. E, affacciandosi a uno degli oblò dell'astronave, furono in grado di distinguere chiaramente dall'altra parte del finestrino di vetro, sette figure gigantesche all'interno della misteriosa nuvola arancione.

Sette figure gigantesche nel vuoto siderale

A questo punto non servì né l'indottrinamento politico né la filosofia del materialismo storico marxista-leninista. Non uno solo dei sei cosmonauti ebbe infatti il minimo dubbio sul fatto che all'esterno del veicolo spaziale, di fronte ai loro occhi, delle creature di luce stavano volando nel vuoto del cosmo: degli angeli celesti, cioè. Quasi della stessa apparenza degli uomini; ma al tempo stesso diversi... E la differenza non era in loro possenti ali o in aureole attorno alle loro teste, bensì *nell'espressione dei loro volti*. Avvertendo apparentemente il persistente sguardo dei cosmonauti, le strane "entità" presero a

loro volta a fissarli. E, come un astronauta dichiarò in seguito, "... Sorridevano! E non si trattava di sorrisi di semplice saluto, bensì di sorrisi di felicità e gioia. *Noi non sorridiamo così!*".

Gli orologi dell'astronave scandirono per questo insolito evento 10 minuti primi, dopo di che le "entità" scomparvero e così pure sparì la nuvola luminosa arancione, lasciando nelle menti dei sei astroanuti l'inspiegabile senso di aver perso qualcosa.

Il Controllo Missione sulla Terra chiamò più volte la Salyut 7 richiedendo un rapporto di quanto era stato avvistato. E quando gli addetti del Controllo Missione lo ricevettero, all'intero affare fu istantaneamente assegnata la classifica di segretezza. Nel contempo, i medici spaziali e gli psicologi del Controllo Missione cominciarono a manifestare i più vari interessi verso i componenti dell'equipaggio. Pertanto, invece di essere loro ad eseguire i tests medici pianificati, gli astronauti si ritrovarono loro stessi oggetto di un accurato studio relativo alla loro salute, fisica e *mentale*. Gli esami, peraltro, portarono a concludere che i sei cosmonauti erano perfettamente *normali*. Sempre in base a quanto filtrato, al fine di evitare ogni forma di

Un esercito armato anche di ali per vincere a Mons

Forse pochi avrebbero conosciuto il nome di Arthur Machen, modesto scrittore inglese dei primi del secolo, se il suo racconto "Gli Arcieri" non lo avesse reso noto per ragioni più parapsicologiche che letterarie. Ispiratosi probabilmente alla miriade di leggende che nei secoli hanno illustrato l'intervento risolutore di eroi mitici e di santi accanto a guerrieri in situazioni di difficoltà, Machen narrò l'esperienza, fra il mistico ed il paranormale, di un soldato inglese che, durante una ritirata, aveva visto miracolosamente esaudita la propria straziante supplica a San Giorgio. "*Possa San Giorgio aiutare gli inglesi!*" aveva avuto appena il tempo di mormorare e, subito dopo aver avvertito una sorta di scossa elettrica, cominciò ad udire molte voci che gridavano "*San Giorgio! San Giorgio!*". All'improvviso qualcosa di incredibilmente splendente era comparso a mezz'aria dinanzi a lui, trasformandosi a poco a poco nella fulgida figura del Santo invocato, figura in armi e affiancata da un gruppo di arcieri. Gli insperati soccorritori presero allora a scagliare una fitta e incessante pioggia di frecce sulle truppe tedesche, che si apprestarono alla fuga, mentre gli inglesi incolumi si mettevano in salvo.
Pubblicata sull'*Evening News* di Londra il 14 settembre 1915, la novella, di mediocre pregio contenutistico e creativo, ebbe tuttavia un'eco inaspettata. Il quotidiano fu infatti subissato di lettere e telefonate di persone che volevano saperne di più perché – sostenevano – erano stati testimoni, o era stato loro riferito dai protagonisti, di fatti quasi esattamente simili a quelli raccontati da Machen. Ciò che avrebbe avuto luogo alcuni mesi prima nei pressi di Mons, in Belgio, dove un contingente inglese di 70.000 uomini e 300 cannoni era riuscito a sfuggire alla distruzione da parte della Prima Armata tedesca, ch'era costituita da 160.000 uomini e 600 cannoni, grazie alla celestiale comparsa di figure angeliche che si erano frapposte fra i due eserciti.
Dichiarazioni, testimonianze, pubblicazioni si susseguirono per mesi con una tale intensità da creare il 'caso Mons', in un dibattito che peraltro incoraggiò la divulgazione di altri eventi recanti il medesimo significato: gli angeli ci sono e taluni si armano per soccorrere i fedeli sul campo di battaglia. E a nulla valse l'assicurazione di Machen, resa personalmente e per scritto, che il suo racconto era pura opera di fantasia di scrittore.

(F.C.)

pubblicità, il rapporto in questione sparì e all'equipaggio fu detto di tenere la bocca chiusa. La ragione era evidente. In quei giorni in Russia la sola idea dell'esistenza di "Angeli" era inammissibile per l'ideologia sovietica.

Oggi, però, i grandi cambiamenti dovuti alla *glasnost* stanno tuttora lasciando il segno in Russia. E i fatti registrati a bordo della Salyut 7 non costituiscono un'eccezione. Solo che, abbastanza paradossalmente, il maggior riscontro alla testimonianza dei sei cosmonauti si è avuta all'estero, e non in Russia.

Fin qui Dmitriev.

Balle spaziali

La storia, in effetti, non è nuova. Ne parla anche un "libro-verità" di oltralpe. Come osserva Boris Chourinov, secondo lo scrittore francese Jimmy Guieu "*il 5 luglio 1985, dopo le 17.00, a bordo della Salyut 16 sei astronauti sovietici avrebbero visto evoluire in prossimità della loro astronave dei 'cosmonauti' extraterrestri muniti di ali che li facevano assomigliare a degli Angeli...*". Peccato che questa citazione, tratta al volume *Nos "maitres" les exraterrestres* (Press de la Cité, 1992, p. 225), contenga delle grossolane inesattezze. Infatti l'ultima stazione orbitale russa della serie Salyut fu la numero 7, e non la 16. Nel 1984, fra il 17 luglio e il 29 luglio (volo di 11 giorni, 19 ore e 14 minuti), sul mezzo spaziale si trovavano i cosmonauti V. Zhabenikov, I. Volk e S. Savitskaya. Poi un incendio danneggiò il velivolo spaziale e successivamente la missione di V. Zhabenikov e V. Savinikh (dal 6 giugno 1985 in poi) ebbe lo scopo di ripristinare il funzionamento della stazione, che non rispondeva più ai comandi del Centro di Controllo a terra. Guieu, quindi, farnetica.

La smentita dei cosmonauti

E allora? Con ogni probabilità la storia fa il paio con quella diffusa dal giornalista di pochi scrupoli Henry Gris secondo cui la Soyut 6 sarebbe stata addirittura avvicinata in orbita da un mezzo abitato extraterrestre il 14 maggio 1981, con tanto di "rendez-vous" spaziale e attività extra-veicolare da parte degli alieni, sotto gli occhi dei cosmonauti russi. Questa bufala, per la cronaca, fu smentita sia dal cosmonauta G. Beregovoi che dal suo collega V. Savinikh ai giornalisti sovietici che, sulla base di quanto pubblicato da Gris in occidente in quella perla di giornale scandalistico che è il *National Enquirer di Los Angeles*, si erano affrettati a chiedere loro dettagli e pareri. Il padre dell'ufologia russa, il compianto astronomo Felix Zhigel, si rivolterebbe nella tomba vedendo lo spazio che tuttora viene dato a simili assurde storielle concepite da giornalisti occidentali a corto di notizie da Mosca e desiderosi di creare facili scoop che la censura e il clima "secretato" e poliziesco dello stato sovietico potevano solo alimentare.